

**PREMIO LETTERARIO "LEONE DI MUGGIA"
PRIMO CLASSIFICATO CLASSI PRIME
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
"DIAKONAT"
ALESSANDRA VEGLIA
CLASSE PRIMA B
SCUOLA SAURO
ISTITUTO COMPRENSIVO "G. LUCIO"
MUGGIA**

"...E all'improvviso ti trovi a vivere una giornata senza colori: a Muggia tutto è visibile in bianco e nero e i colori torneranno solo se tu..."

Che freddo! Devo alzarmi per forza? Le coperte sono così morbide e calde...la sveglia che suona mi costringe a farlo. Con gli occhi impastati dal sonno e la camminata da zombie mi avvio verso la cucina, dall'altra parte della casa. Lungo il tragitto non riesco a non notare una strana mancanza di vivacità; è inverno, una giornata grigia con nuvoloni scuri che promettono solo pioggia. C'è una strana luce, grigia, molto grigia, troppo grigia! All'improvviso sono sveglissima e mi guardo intorno ansiosa... DOVE SONO FINITI I COLORI?! Mi strizzo gli occhi con i pugni, li apro e li richiudo, ma tutto intorno a me rimane incolore, come assonnato, e mi par di morire vedendo quella miseria, quella disperazione, quella povertà incolore su ogni cosa. Poi, mi assale un dubbio, abbasso lo sguardo su di me e...ANCH'IO SONO IN BIANCO E NERO! Mi guardo, alzo il pigiama, saltello su un piede e mi dimeno ma il colorito non torna, come i vecchi film di una volta, una cosa dimenticata, appassita, polverosa, senza valore, buttata lì e lì lasciata. Mi vesto, tutto è anonimo; non c'è allegria, esco di casa e...tutto tutto tutto completamente morto! E' questa l'impressione che dà Muggia. Giro lo sguardo e...miracolo! In lontananza, una collina VERDE, delle cose COLORATE...com'è possibile? Poi mi rendo conto, quella non è Muggia, è la Slovenia. Guardo dall'altra parte e vedo Trieste, poi mi stupisco del mio stesso pensiero: "Vedo in lontananza il porto, una gru giallastra, la ferriera arrugginita e puzzolente, e quel paesaggio senza vita mi fa ancora più tristezza. Seppure là ci sono i colori, appaiono smorti, stanchi, soffocati dall'inquinamento e dal basso morale dei suoi abitanti, che si aggirano come fantasmi per le vie ed i palazzi anneriti."

"Manca qualcosa, quello stesso qualcosa che ha fatto scomparire i colori da Muggia." Mi concentro al massimo, mi spremo le meningi ma non mi viene in mente, sembra un pensiero troppo lontano, che le mie mani non riescono ad afferrare, e che quando lo hai quasi preso, questo si allontana di più, ti sfugge scivolandoti fra le dita. Vado a fare una passeggiata, mi schiarisce sempre le idee. Mi incammino, verso il centro di Muggia, il suo cuore, la parte più vecchia, che racconta le storie più belle. Subito mi accorgo di una cosa, che mi spezza il cuore al pensiero: vado in giro e le persone che incontro mi salutano appena. Poi, una folgorazione! Ci sono arrivata, ecco cosa manca, quello che rende la giornata più grigia e più morta che mai...mancano i sorrisi. Me ne rendo finalmente conto e ne sono distrutta, la cosa più bella al mondo dimenticata, cancellata. Come fare? Come restituire il sorriso agli abitanti di Muggia? Poi mi rendo conto che neanche io avevo ancora sorriso, quasi mi fossi dimenticata

come si facesse in quell'ambiente estraneo alla bellezza dei colori. Continuai a camminare, appena incrociai lo sguardo di un passante piegai le labbra nel mio tentativo di sorridere. Niente da fare, agli occhi del passante la mia era una smorfia e me la tornò quasi con gusto. Mi nascosi in una calle stretta dove non c'era anima viva e mi esercitai a sorridere. Era una cosa stupida da pensare, eppure indispensabile. Andai avanti a fare smorfie finché non mi riuscì e fu una soddisfazione. Ogni persona che incontravo le lanciavo un sorriso smagliante finché non cominciarono a farmene anche le altre persone.

Tornai a casa verso le quattro e... non me ne ero neppure accorta, I COLORI ERANO TORNATI! Vivaci, allegri, era addirittura spuntato il sole, MERAVIGLIOSO! Abbaglianti erano i colori, sgargianti, prepotentemente ricoprivano ogni cosa. Saltai, gridai, corsi, giocai e mi scatenai, ma soprattutto SORRISI. Non riuscivo in quel momento a pensare ad altro di meglio che sorridere, quindi lo feci, fino a quando non mi fecero male le guance. Andai in giardino e... l'arcobaleno! Lo vidi e, per concludere quella giornata, sorrisi.